

PARROCCHIA S. RITA DA CASCIA A MONTE MARIO
Lectio Divina – Lunedì 27 gennaio 2014
« Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! ».

+ Dal Vangelo secondo Matteo (14,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

– Tutto comincia da una brutta notizia: Giovanni Battista è stato arrestato da Erode. La reazione di Gesù è un po' strana: si ritira nella Galilea ma lascia Nazaret per stabilirsi a Cafàrnao, e lì comincia a predicare. Da una parte sembra fuggire lontano da Erode, ma dall'altra non ha paura di annunciare la Parola, rischiando di finire in carcere. Le sorti del mondo sembrano ancora in mano ai potenti, ma senza saperlo essi seguono il disegno di Dio: *tutto concorre al bene per coloro che amano Dio* (S. Paolo). Come preannunciava il profeta Isaia, il Messia deve portare la luce proprio a partire dalle tenebre più fitte: dalla Galilea, terra di confine, occupata da stranieri da molti secoli, dove vivono anche tanti pagani... Dunque è Dio che guida la storia, ma non come si aspettavano gli uomini, dai palazzi del potere, attraverso un re che impone la giustizia...

– Dunque, l'annuncio che «*Il regno dei cieli è vicino*» dice che Dio viene a regnare, a prendere in mano le sorti del mondo e a salvare, come buon pastore che guida il popolo ai pascoli della vita; ma parla di un regno *diverso dai regni umani*, che non è di quaggiù (Gv). Gesù porta il regno di Dio, ma non a modo nostro: dando la vita per noi sulla croce, liberandoci dal peccato e dalla morte, che sono i veri nemici della natura umana. Il Regno di Dio non conquista i palazzi del potere, ma i cuori degli uomini, uno ad uno, entrando in noi e chiedendo sempre più spazio fino a riempirci, per darci la vita...

– L'invito «*Convertitevi!*» parte dalla grande notizia: Dio regna e porta la vita solo nel cuore di chi gli fa spazio. La conversione è mettere tutto il resto in secondo piano: rimettere Dio al primo posto togliendo di mezzo gli idoli che illudono ma non possono dare la vita.

– L'annuncio di Gesù è per tutti: parla alle folle, pubblicamente, nelle sinagoghe, nelle strade e nelle piazze, camminando senza sosta per le vie del mondo. Ma non è messaggio impersonale, come quelli della pubblicità: poi Gesù chiama le persone una ad una, guardando in profondità nel cuore di ciascuno e facendo emergere la sua personalissima vocazione. Non siamo noi a cercarlo e a sceglierlo, ma è lui che ha scelto noi (Gv)!

– La sua chiamata si rivolge a Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni nella loro vita concreta: mentre lavorano, in un giorno come gli altri... C'è un invito a seguire lui, a stare con lui, e subito la promessa di una missione entusiasmante a favore degli altri: questo avviene per ogni vocazione (Mc stessero con lui; Gv venite e vedrete), anche oggi. Quello che occorre è fidarsi di lui, lasciarsi condurre, essere disposti a mettere in gioco tutto...

– Qual è la risposta dei quattro pescatori? Il Vangelo non ci racconta i particolari, ma solo l'essenziale, per farci notare le caratteristiche di ogni risposta alla vocazione: *subito lasciarono le reti... subito lasciarono la barca e il padre... e lo seguirono*. Dunque, la risposta è pronta, ed è totale: lasciano i loro beni, il lavoro, gli affetti e le radici, per essere liberi di seguire Gesù, fidandosi della sua promessa, accogliendo con gioia la missione di pescatori di uomini. Solo per alcuni, che hanno avuto una chiamata particolare, *lasciare* vuol dire *distacco totale*, ma per tutti coloro che seguono Gesù vuol dire *mettere in secondo piano*: ripensare al rapporto con i propri beni, il proprio lavoro, la propria famiglia, i propri affetti. Essi diventano *la via per compiere la propria missione per il Regno di Dio*, e non più *il fine*, l'obiettivo, la fonte da cui cercare la vita, che è solo Dio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quando le cose vanno storte, e mi sembra che il Signore non mi aiuti nei miei progetti di bene, riesco poi a fidarmi che *tutto concorre al bene*, perché il Signore sa trarre il bene anche dal male?

Sento la Parola di come rivolta a me personalmente, e non agli altri, ai peccatori... o ai consacrati? Mi lascio mettere in discussione dall'invito di Gesù a convertirmi? Mi lascio prendere dalla gioia del Regno che viene per me? Riesco ad avere un sano distacco dalle mie cose, affetti, impegni, libero da ogni possessività affanno?